

II. — MEMORIE E RELAZIONI.

A. — DEL BISOGNO DI UN ORDINAMENTO DI STUDI ATTI A PREPARARE I PROFESSORI DI GEOGRAFIA DELLE SCUOLE MEDIE

*Relazione presentata dal Consiglio Direttivo della Società Geografica italiana.
a S. E. il Ministro della Istruzione pubblica.*

Lo studio della Geografia fu, nelle nostre scuole medie, fino a pochi anni addietro, confuso con quello della Storia. In molte di esse, il professore di Storia insegna tuttora e deve insegnare anche Geografia, secondo un concetto che riduce quest'ultima ad essere la indicazione topografica dei luoghi ove occorsero gli avvenimenti narrati dalla prima. I libri di Geografia per le scuole e le lezioni dei professori si componevano, come tutti ricordiamo, di elenchi di nomi: regioni, città, nazioni, monti, fiumi, golfi, ecc., e di serie di cifre: popolazioni, superficie, distanze, altitudini, ecc. La scienza, che nell'ultimo mezzo secolo è venuta ravvisando nelle fattezze della crosta terrestre e nei fenomeni che si avvicendano alla sua superficie un insieme paragonabile a un organismo, e ha fondato la Geografia sullo studio di questo organismo, come prima sua base, non è ancora penetrata nelle nostre scuole e appena fa capolino nelle maggiori di esse.

La Geografia, giusta quel vecchio criterio, era un semplice ausiliario della Storia; e quando si aveva a designare un professore della due materie, si teneva conto esclusivamente della capacità dei candidati a insegnare Storia. All'estensione e alla qualità delle cognizioni ch'essi potessero avere di Geografia, non si attribuiva alcun valore. Non si può dire che questo stato di cose abbia sensibilmente migliorato, per quanto concerne i nostri licei; e ancor meno lo si può dire riguardo ai ginnasi, dove nei primi anni il professore di lettere, designato per insegnar latino e italiano, fa, come meglio può, il corso di Geografia; e dove, nell'ultimo biennio, latino, italiano, storia e geografia sono affidate, in un fascio, ad uno stesso insegnante, al quale di solito la geografia è assai assai meno familiare delle altre tre discipline.

I professori di Storia e Geografia de' licei sogliono essere giovani licenziati dalle Facoltà universitarie di filosofia e lettere. Molte volte essi cominciano dall'insegnare in un ginnasio e, per promozione, se danno prova di coltivare di preferenza e con profitto gli studi storici, il Ministero, dopo alcuni anni, li chiama a insegnare Storia e Geografia nei licei. Queste promozioni si fanno quasi sempre indipendentemente da ogni considerazione della competenza del giovane professore nella materia geografica. Aggiungasi che nelle scuole mezzane classiche la forma del concorso, per la designazione dei professori, è adoperata rarissime volte. Se le nomine si facessero per concorso, un miglioramento potrebbe cercarsi prescrivendo che i candidati, oltre gli esami dai quali deve risultar dimostrata la loro capacità nella Storia, ne subissero uno apposito per provare che sono in grado di insegnare la Geografia.

Nelle scuole tecniche e nella più parte degli istituti tecnici le cose non procedono molto diversamente da quel che s'è detto dei ginnasi e de' licei. Qualche vantaggio si ha dall'essere, nell'ordinamento degli istituti tecnici, prescritto che agli allievi, pei due insegnamenti di geografia e di storia, si assegnino due note distinte, indipendenti l'una dall'altra; mentre ne' licei la nota è una sola e comprende le due discipline. E non è senza utilità il procedimento di scegliere per concorso i professori degli Istituti. Ma nè l'una nè l'altra cosa danno i buoni frutti che potrebbero; e ciò avviene per la mancanza di tali ordinamenti di studi che valgano a preparare i buoni insegnanti di Geografia. Che questa sia la radice del male, appare manifesto appunto dai concorsi tenuti in questi ultimi anni per provvedere alcuni istituti tecnici degli insegnanti di Geografia che loro mancavano. Erano i maggiori istituti, nei quali il Ministero, con savio pensiero, ha separato affatto l'insegnamento della Geografia da quello della Storia, affidandoli a due diverse persone. Sebbene i concorsi di cui parliamo fossero pochi, tuttavia le Commissioni esaminatrici non trovarono sempre un candidato al quale potessero dare un voto favorevole. Più d'una volta bisognò adoperare il ripiego di distinguere dagli altri qualche candidato che aveva dato prova di buone attitudini; e si propose al Ministero di assumerlo temporaneamente, quasi in via di esperimento, per offrirgli il mezzo di progredire negli studi e di acquistare, coll'esercizio dell'insegnamento, le qualità che avrebbe dovuto possedere prima di presentarsi al concorso.

Gli ufficiali del Ministero, uditi i resoconti delle Commissioni, hanno riconosciuta apertamente la necessità di provvedere a che vi sia una classe di studiosi convenientemente preparata, dalla quale si possano trarre i professori di Geografia.

Vi sono in Italia 209 licei, 70 istituti tecnici, 27 istituti e scuole di nautica, 48 scuole normali pei maestri e le maestre delle scuole elementari: in tutto 354 istituti dove l'insegnamento della Geografia dovrebbe essere dato con molta cura, come si conviene allo spirito e ai bisogni della società moderna. Negli istituti tecnici, in modo particolare per la sezione fisico-matematica, la separazione totale del corso di geografia da quello di storia è richiesta da molte considerazioni. Negli altri 284 istituti diversi, se non si crede di poter fin d'ora mirare a un sì radicale provvedimento, bisogna almeno stabilire, che per l'insegnamento della Geografia si abbia un programma apposito, separato dal programma di Storia; che agli allievi si assegnino note di merito distinte per le due materie; che i professori siano scelti per concorso; e che da quelli di essi che dovranno insegnare Geografia insieme ad un'altra disciplina si richieggono, nel concorso, tali prove che bastino ad attestare la loro competenza in quel ramo. Nè siffatte precauzioni dovrebbero, a parer nostro, esser messe in disparte nella scelta degl'insegnanti delle scuole tecniche e dei ginnasi, de' quali vi sono in Italia, fra governativi, provinciali, comunali e appartenenti a enti diversi, circa un migliaio: 300 le prime, 700 i secondi.

Queste cifre provano che noi, insistendo perchè si trovi modo di educare in Italia una classe di insegnanti di Geografia, non abbiamo di mira un piccolo provvedimento e uno scopo ristretto a pochi istituti e a poche persone. I professori che devono insegnare soltanto Geografia e non altro che Geografia non sono ora molti, ma cresceranno rapidamente di numero; ed è inoltre urgente che i professori di Storia, che sono parecchie centinaia, siano competenti in questa non meno che, in quella disciplina.

I professori che attualmente insegnano, in qualche modo, Geografia, escono dalle Facoltà universitarie di Filosofia e Lettere; e alcuno ve n'ha, lo crediamo almeno, che studia con questo scopo nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Corsi superiori di Geografia vi sono nelle Università di Roma, Torino, Napoli, Padova, Bologna, Pavia, Pisa, nell'Istituto di studî superiori di Firenze e nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Ma in tutti questi luoghi, con due o tre eccezioni appena, pare che essa s'insegni come parte di un corso, intitolato di Geografia e di Etnografia, ritraendone un carattere particolare, che non è quello degli studî puramente geografici.

Ciò che a noi più importa di notare, sì è che il professore di Geografia non trova nell'ambiente della Facoltà di Filosofia e Lettere, e neppure in quello più limitato e determinato della Scuola di magistero costituita nella Facoltà stessa, gli insegnamenti sussidiari e gli altri mezzi che

gli occorrono per dare al suo corso quell'ampiezza e quelle salde basi che solo possono renderlo utile allo scopo di educare degli insegnanti. I giovani che dai licei procedono alla università, vi recano una istruzione riassuntiva e superficiale di matematiche, di fisica e di scienze naturali; pochissimi sono stati esercitati nel disegno. Ora per attendere con profitto agli studî geografici, essi hanno bisogno di apprendere quest'ultimo, in quella misura almeno che serve alle rappresentazioni grafiche della Geografia; e insieme al disegno, hanno bisogno di rinnovare gli studî scientifici per acquistarne una più accurata e sicura cognizione. Ma questi studî di scienze e di disegno di cui parliamo non sono compresi nella Scuola di magistero, e non lo sono nella Facoltà di filosofia e lettere; bisogna cercarli nelle altre Facoltà universitarie. Avvertasi però, a ben chiarire le idee in proposito, che parlando della deficienza degli allievi liceali nelle matematiche, nelle scienze naturali, nel disegno, non intendiamo dire che essi non provino un gran bisogno di rafforzare anche la coltura letteraria che attinsero dai corsi del liceo. Gli insegnamenti adatti a questo ultimo fine sono bensì compresi nella Facoltà di filosofia e lettere, alla quale appartiene il professore di Geografia: ma nello stato attuale di cose, nè questi studî letterari e storici, nè gli studî scientifici che l'allievo trova nelle altre Facoltà, sono menomamente coordinati allo scopo di preparare degli insegnanti di Geografia.

Considerazioni poco dissimili da quelle ora svolte per gli allievi dei licei si possono fare per gli studenti delle Sezioni fisico-matematiche degli istituti tecnici. Per questi la deficienza di coltura letteraria è più rilevante della scientifica; ma essi pure, nell'università, hanno bisogno e dei corsi di scienze esatte che rafforzino ed estendano in loro la seconda, e degli studî letterari e storici che suppliscano al difetto degli studî congeneri fatti precedentemente. A questi giovani, nello stato presente delle nostre istituzioni, è vietato l'accesso della Facoltà di filosofia e lettere; e se in loro nasce amore degli studî geografici e desiderio di darsi all'insegnamento della Geografia, trovano chiusa la strada per cui i loro compagni de' licei pervengono alla meta.

Ciò che nell'ordinamento attuale degli studî fa difetto, e ciò che appunto bisognerebbe procacciare, all'intento nostro, si è un ampliamento e un maggior rilievo del corso di Geografia che si fa, come abbiamo detto, in parecchie università, oltre al coordinargli intorno, in parte come studî propedeutici, in parte come studî sussidiari e collaterali, gli insegnamenti di cui abbisogna perchè abbia un compiuto svolgimento e la necessaria efficacia. La scelta, le proporzioni, la distribuzione di questi insegnamenti propedeutici e sussidiari dovrebbero essere determinate dal solo

punto di vista dell'utilità che il corso principale ne trae. Questa è considerazione gravissima, e su di essa ci pare di dovere insistere, senza però lasciarci trarre fino alla proposta radicalissima che sembra doverne scaturire; quella cioè di costituire la scuola speciale di Magistero per gli insegnanti di Geografia come un istituto affatto indipendente; proposta che, a nostro avviso, solleverebbe ora troppe e troppo gravi e non opportune questioni. A noi sembra più vantaggioso e più sicuro partito cercare un provvedimento che, modificando in parte le istituzioni esistenti, riempiendo certe lacune, piegando queste istituzioni verso l'intento che abbiamo di mira, ci metta in grado di trarne buoni frutti, senza illuderci colla speranza di averne a bella prima di idealmente perfetti.

Questo nostro modo di vedere è causa che noi, nel rispondere all'invito fattoci dal Consiglio, ci restringiamo a proporgli di chiamare l'attenzione del Ministero dell'Istruzione Pubblica sul bisogno grave ed urgente che le nostre scuole medie hanno di buoni insegnanti di Geografia, sia che essi debbano essere professori di sola Geografia, o professori insieme di qualche altra disciplina: al quale bisogno è necessario provvedere con un ordinamento di studi, che ora non esiste.

Quanto ai particolari di un siffatto ordinamento, non crediamo che al Consiglio convenga di accingersi ora a definirli.

Il Ministero; se la nostra domanda troverà buon accoglimento, affiderà gli studi che essa richiede ad uomini competenti; e la Società Geografica, se chiamata a parte di questi studi, potrà allora prestare il suo concorso e cooperare alla soluzione di un quesito del quale altri avvertirono già da qualche tempo la gravità, ed essa, per debito di istituzione, desidera vedere la soluzione al più presto.

Roma, 1881, gennaio 25.

F. RODRIGUEZ, *Relatore*

G. DALLA VEDOVA.